



Postcolonialismo

Raka Shome

Ricercatrice indipendente, USA

Di che si tratta?

Il postcolonialismo può essere considerato come un movimento politico e intellettuale che sfida le logiche e le pratiche coloniali passate e presenti. Come movimento, il postcolonialismo è legato alla decolonizzazione di territori, nazioni, identità, popoli, e immaginari sociali oppressi o violati dai vari meccanismi del colonialismo e del nazionalismo. Il termine postcolonialismo non si riferisce tanto a un movimento "formale" o "ufficiale", quanto piuttosto a pratiche di decolonizzazione sociale e intellettuale in senso lato, indipendentemente da come queste vengono messe in atto in un determinato contesto. Il termine è diventato popolare nel mondo accademico, in particolare negli Stati Uniti e nel Regno Unito, dalla fine degli anni Settanta. In questo periodo, molti studiosi e intellettuali di spicco provenienti da paesi un tempo (o ancora) colonizzati, pubblicarono saggi e opere critiche fondamentali volte a porre in discussione le logiche coloniali ancora in vigore nelle pratiche quotidiane – culturali, sociali, politiche e accademiche. Le loro riflessioni hanno consentito la nascita istituzionale di un ambito di studi genericamente definito "postcolonialismo"; tuttavia, "postcolonialismo" si riferisce piuttosto a un movimento come sopra descritto, mentre i cosiddetti "studi postcoloniali" rappresentano l'ambito intellettuale a esso collegato.

Chi utilizza il concetto?

Questo concetto è ampiamente utilizzato da studiosi e intellettuali, ma oggi si possono anche trovare riferimenti alla parola nella cultura popolare per

significare pratiche e problemi correlati alla colonizzazione nell'epoca contemporanea o nel passato. Negli anni Ottanta, il concetto è stato utilizzato da ricercatori nell'ambito degli studi letterari, culturali e femministi, mentre è solo dai primi anni Novanta che il termine è entrato nell'uso comune della comunicazione, del settore educativo, delle scienze politiche, della psicologia e della sociologia.

In che modo è collegato con la comunicazione interculturale?

Gli studi postcoloniali ci invitano ad espandere i confini di ciò che intendiamo per "interculturale", portandoci a ripensare alle relazioni interculturali attraverso la geopolitica e le diseguaglianze globali e transnazionali. Pertanto, invece del prefisso "inter", chi parte da un approccio di studi postcoloniali si sentirà probabilmente più a suo agio con l'uso del prefisso "trans". Inoltre, mentre la "comunicazione interculturale" è di solito più orientata verso un approccio individualizzato (principalmente incentrato sulla comunicazione tra gli individui), le prospettive postcoloniali tendono a osservare come le macrostrutture della geopolitica sono strettamente legate alle micropratiche delle ideologie coloniali, e come queste rivelino diseguaglianze culturali, politiche, sociali e intellettuali.

Che cosa resta da fare?

È necessario esaminare le pratiche e le logiche coloniali del Ventunesimo secolo: sono indispensabili lavori che affrontino l'intersezione tra le teorie del postcolonialismo e le teorie della



comunicazione, come per esempio studi in grado di analizzare il campo della cultura visuale e popolare al fine di comprendere il suo ruolo nelle migrazioni postcoloniali e nei luoghi della diaspora.

Risorse bibliografiche

- Said, E. (1979). *Orientalism*. New York: Vintage Books.
- Shome, R., & Hegde, R (2002). Postcolonial approaches to communication: Charting the terrain, engaging the intersections. *Communication Theory*, 12(3), 249-270.
- Young, R. (2003). *Postcolonialism: A very short introduction*. Oxford: Oxford University Press.

Traduttore: Miguel Ángel Guerrero Ramos,
Colombia, 2016